

GIORNALE DI BRESCIA

Stefano Miglietti 120 chilometri al giorno di corsa nel deserto

In 106 ore ne ha percorsi ben 530 tra sabbia e rocce in Marocco, malgrado fatica e piaghe ai piedi



Marocco. Miglietti festeggiato all'arrivo dagli abitanti del villaggio

L'impresa

Simone Bottura

■ «Rajil cra», l'uomo che corre, come lo avevano battezzato i Tuareg libici durante la traversata del Murzuq, nel 2003, diventa «The animal».

Cambiano i soprannomi, non lo spirito che anima il runner estremo bresciano Stefano Miglietti nelle sue incredibili avventure. L'ultima si è conclusa mercoledì alle 16.30, ora locale, quando Miglietti, dopo 4 giorni e 10 ore di marcia estenuante è giunto alla kasbah di M'Hamid, nel

IL VIAGGIO

Nel deserto.

Stefano Miglietti ha percorso 530 chilometri nel sud del Marocco tra deserti, sabbia e roccia. Per coprire questa distanza ha impiegato quattro giorni e dieci ore, con una tabella di marcia da 120 chilometri al giorno.

I soprannomi.

Chiamato «Rajil cra», ovvero l'uomo che corre, dai tuareg libici, è stato ribattezzato «The animal» - l'animale - nel 2003, durante la traversata del Murzuq. Stavolta, in Marocco, ha dovuto battere, oltre alla fatica le piaghe ai piedi.

sud-est del Marocco. Alle sue spalle 530 km di deserti, sabbia e rocce. Tanti sono stati i km percorsi durante questa ennesima sfida che Stefano ha lanciato a se stesso e ai suoi limiti.

Il cammino. Miglietti si era messo in cammino alle 6 di sabato 3 da M'Hamid con l'obiettivo di «concatenare» sei formazioni desertiche, attraversandole tutte, un percorso ad anello mai affrontato a piedi. Già il primo giorno, dopo un centinaio di km, la sfida si era fatta durissima.

«La sabbia finissima dei primi due deserti, l'Erg Zahar e l'Erg Smar - racconta Stefano - è entrata nelle scarpe consumando la pelle». Ma continuare con le piaghe ai piedi era stato messo in conto. La caparrietà del runner colpisce i berberi che lo battezzano «The animal», l'animale. Miglietti macina 120 km al giorno. Attraversa la piana deserta di Fom Zguid e si inoltra nell'Erg Chegaga, la formazione di dune più importante del Marocco, alcune delle quali alte 300 metri. Come non bastasse ci si mette anche il vento, con conseguente tempesta di sabbia. Gli ultimi due giorni sono particolarmente duri. «Non ho più l'età - scherza Stefano -, muscoli e forza ci sono, ma le articolazioni... Ho un tendine d'Achille infiammato, è il doppio dell'altro».

Il runner attraversa l'Erg Lihoudi e la piana di M'Hamid. Al villaggio d'arrivo gli abitanti gli fanno festa. Estanco, zoppica ma è felice. «Obiettivo raggiunto», dice Miglietti, che al suo ritorno a Brescia troverà le energie per due iniziative benefiche legate all'impresa marocchina, a sostegno di Valtrompiacuore ed ESA Educazione alla Salute Attiva. //